

Più spinta a digitale ricerca, robotica, AI e innovazione

N. P.

Un contesto attuale caratterizzato da grande incertezza, per le tensioni geopolitiche, i conflitti in corso, alla discontinuità della politica Usa. Una eventuale escalation del conflitto in Medio Oriente potrebbe avere impatti significativi sull'energia.

La manifattura italiana però può contare sulla qualità sempre più elevata delle sue produzioni: i valori medi unitari all'export per l'Italia sono cresciuti annualmente del 5,1% nel periodo 2014-2024, più di quanto realizzato dagli altri competitors europei (la media Ue a 27 è stata di +4,1%). L'impatto dei dazi, inoltre, potrà essere mitigato dalle strategie di diversificazione dei mercati di sbocco.

L'elemento cruciale sono gli investimenti, soprattutto in tecnologia: innovare e adottare tecnologie avanzate ha un impatto positivo sulle performance delle imprese. È quanto emerge dalla ricerca presentata ieri in occasione dell'appuntamento romano sull'accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo, messa a punto dal Research department dell'istituto di credito, esposta dal chief economist Gregorio De Felice.

«È urgente sostenere il sistema produttivo con risorse adeguate, pubbliche e private. Occorre definire un sistema di incentivi completo e di lungo periodo, penso al rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi, da rendere strutturale e più ambizioso, innalzando il massimale garantito fino al 10 milioni di euro. Sulla patrimonializzazione occorre un'Ires premiale più semplice e accessibile, altrimenti, in attesa della delega fiscale, va ripristinata in modo provvisorio l'Ace», ha detto Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, che sollecita il ricorso ai capitali privati: «Se si utilizzasse un solo punto della liquidità delle famiglie italiane e 2 punti delle risorse dei fondi pensione di genererebbero 23 miliardi a favore dell'economia reale».

Il sistema produttivo italiano, mette in evidenza la ricerca, ha un buon livello di automazione: siamo sesti al mondo per robot, con più di 10mila nuove installazioni nel 2023. Se si guardano le tecnologie più avanzate, emerge una maggiore diffusione del cloud computing, oltre il 60% delle imprese con più di 10 dipendenti (media Ue 27 45%); l'utilizzo di software gestionali è stato attivato dal 57% delle imprese (media Ue 27 56,8%).

È ancora contenuto invece l'uso dell'Intelligenza Artificiale: 8% contro una media Ue del 10,6 per cento. Il trend è in crescita: tra il 2023 e il 2024 la percentuale è aumentata di 3 punti. «Dobbiamo accelerare, servono competenze, solo il 4% dei lavoratori italiani è specializzato in Ict. Servono politiche industriali forti, sono

strategici i data center. L'IA dovrà essere il grande alleato per il risparmio energetico: gli algoritmi predittivi riducono i consumi fino al 30%, secondo la Iea l'Intelligenza Artificiale può far risparmiare fino a 13 exajoule entro il 2035, pari al consumo annuo del Messico», ha detto Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'Intelligenza artificiale.

Da un'indagine su 1.500 imprese italiane condotta da Intesa Sanpaolo con Bi-Rex e Smact per analizzare lo stato di avanzamento del 4.0 emerge che i principali obiettivi riguardano l'efficientamento dei processi produttivi. Innovare e adottare tecnologie avanzate ha effetti positivi sul fatturato, su una maggiore produttività con un valore aggiunto per addetto pari a 86mila euro (contro i 76mila delle imprese con intensità digitale e green più bassa). Oltre il 45% delle imprese afferma che continuerà a investire nei prossimi anni in ricerca e sviluppo, nuovi prodotti e digitalizzazione, oltre che in capitale umano. È importante l'accompagnamento generazionale: la propensione a investire in tecnologia aumenta quando nel board c'è almeno un under 40. «Le risorse destinate al 4.0 sono esaurite. Il Piano Transizione 5.0 è utile, ma limitato nel tempo. È necessario – è la conclusione di Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria per le Politiche industriali e Made in Italy - finanziare il supporto agli investimenti, rafforzare il credito di imposta per ricerca e sviluppo. Le imprese hanno bisogno di certezza, senza continuità il rischio è frenare la trasformazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA